



Questa mattina scrivo con dolore

AGLI AMICI oggi 23 Marzo

Cari amici, continuo a volere mantenere il dialogo con voi sui problemi dell'oggi, anche se questa mattina scrivo attraversato dal dolore. Il Virus assassino si è portato via il mio amico e compagno della mia vita sindacale, Enrico Mismara.

In questi giorni ho ricevuto molte telefonate da amici e conoscenti che chiedevano notizie sullo stato della mia salute visto che abito in una zona considerata l'epicentro del Coronavirus. Sto bene ! e spero che questo duri. La situazione che stiamo attraversando obbliga a porci tante domande e anche a cercare di fare un bilancio della propria vita e vedere quanto di buono abbiamo fatto (sempre poco rispetto a quanto potevamo fare) e quanto di male (sempre di più di quello che avremmo potuto evitare) .

Questa però è la vita e la nostra esistenza naviga sempre tra bene e male. Nessuno può dichiararsi innocente. Quello che più mi turba sono le omissioni che ho fatto. Lascio queste note personali esprimendo una grande gratitudine verso tutti gli amici , sia quelli che condividono i miei pensieri e quelli che li criticano. L'amicizia non vive di omogeneizzazioni ma di dialettica, confronto e dialogo.

Fino a poche settimane fa discutevamo, ci preoccupavamo e cercavamo le ragioni della diffusione delle idee nazionaliste e sovraniste e della ascesa e della crescita delle forze populiste e di destra in Italia e in Europa che mettevano in discussione l'Unione Europea e il multilateralismo basato sulle regole.

Il COVID -19 ha aperto nuovi fronti e l'attuale crisi sanitaria mondiale potrebbe stimolare o esigere una nuova fase di cooperazione internazionale basata sul primato della salute rispetto a quello del mercato.

Mi sto convincendo che l'attuale sistema di aiuti internazionali , pubblici , privati e solidali , incentrato su aiuti meramente economici deve essere rinnovato e favorire i beni pubblici globali come la prevenzione delle pandemie, la lotta al riscaldamento globale, il superamento della povertà.

Riscattare ed emancipare le persone dalla povertà è un modo efficace per contenere l'espansione delle epidemie e in generale delle malattie. L'attenzione verso i problemi di quelle aree del mondo che in maniera impropria definiamo come "terzo mondo" dovrà crescere e diventare una parte importante delle politiche nazionali.

Nelle aree più povere del mondo il corona -virus ha effetti disastrosi e le regole restrittive che si riassumono nell'efficace slogan "STATE IN CASA" potrebbe provocare l'affollamento nelle abitazioni, la chiusura delle scuole potrebbe alimentare l'abbandono scolastico definitivo: Lavarsi le mani ,come quotidianamente siamo invitati a fare, dove c'è carenza di acqua diventa impossibile .

Le grandi istituzioni internazionali (ONU, OCSE. FMI. U.E) ci stanno dicendo che questa epidemia inciderà pesantemente sull'economia mondiale ... gli effetti maggiori saranno certamente sui paesi poveri e deboli. L'africa è innanzi a grandi rischi anche paesi economicamente forti come il Sud Africa già pesantemente colpito dalla diffusione dell'AIDS, già vive nel terrore di dover subire il Corona-Virus.

Nel Medio-Oriente continuano le guerre e resta aperta la questione palestinese con la striscia di Gasa dove esiste un assembramento altissimo di persone con una grande scarsità di servizi igienici e sanitari. Cosa succederà in quest'area martoriata da molto tempo se dovesse scoppiare la bomba del Covid-19.

Cosa potrà succedere nei campi di accoglienza dei rifugiati e dei migranti? Dove le condizioni igieniche, sanitarie son scarse e l'affollamento alto. Sento dire e leggo sui giornali che non si tornerà a prima. Sono convinto che questa bufera cambierà molte cose, ma non mi abbandonerei a considerazioni apocalittiche a meno che si voglia solo svelare la realtà.

Dovrà cambiare il pensiero economico e le politiche economiche e non si potranno riproporre le ricette liberiste e quelle adottate dall'Unione Europea per fronteggiare la crisi economico-finanziaria del 2008. L'austerità ha indebolito la forza ideale, propositiva e la coesione sociale del nostro continente, serve che il tema dell'uguaglianza e della giustizia sociale riprenda il suo naturale vigore.

Questa crisi ha tratti molto diversi da quelle che abbiamo vissuto nel passato, non basteranno le pur necessarie politiche economiche orientate alla crescita che già si cerca di introdurre.

Il liberismo e la proposizione di una austerità meramente economica hanno intaccato il sistema di valori che reggevano la coesione sociale e che sostanzialmente ruotava attorno all'idea di solidarietà e di giustizia sociale.

L'individualismo edonistico-consumista che abbiamo praticato ci ha tolto gli anticorpi che ci consentivano di reagire quasi spontaneamente.

Sicuramente servono politiche monetarie nuove e più attente alle persone e ai loro ambienti di vita, vanno ricalibrati i sistemi fiscali in funzione del lavoro e della tutela dell'ambiente.Va rilanciata un'idea più partecipativa della democrazia politica ed economica.

Se non tutto tornerà come prima dobbiamo però vedere cosa trattenere del buono che abbiamo vissuto e penso alla socialità, alle forme di condivisione a un sindacalismo associativo e partecipativo diffuso, in pratica a tutto ciò che ci ha insegnato a non essere indifferenti alla sorte degli altri e della comunità politica. Non si tratta di tornare all'antico ma di riscoprire quei valori che all'interno di una crisi distruttrice servano a ricreare una dimensione creatrice.

Bergamo, 23 marzo 2020